

Diciannovesima domenica ordinario ***Anno A***

13 agosto 2023

Dal primo libro dei Re

19,9.11-13

In quei giorni, Elia, [essendo giunto al monte di Dio, l'Oreb], entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Esci e fèrmati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal Vangelo secondo Matteo

14,22-33

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

2023 diciannovesima domenica ordinario anno a
Omelia 13 agosto 2023

La Chiesa oggi dopo la grande domenica della Trasfigurazione ci presenta dei testi di grande respiro nei quali cogliamo la presenza di Dio che orienta il cammino dell'uomo, che lo sostiene, che lo guida, che illumina la sua vita.

La prima lettura è tratta dal libro dei Re e nella pagina proposta ci viene incontro Elia. un profeta appassionato e ardente nella ricerca di Dio e in lotta durissima contro coloro che egli giudica falsi profeti.

Nel passo che abbiamo letto Elia è all'oscuro, in una caverna in cui è penetrato per sfuggire ai pericoli e ai tremori della notte, Dio ha pena per lui e lo chiama e lo esorta a fermarsi alla presenza del Signore. E – contrariamente all'immagine di Dio che Elia porta in sé, grande certo, ma temibile, un Dio che si manifesta in gesti e manifestazioni da incutere timore e paura, Elia constata come Dio

non gli si manifesta in un vento impetuoso o in eventi da far tremare l'uomo, ma nel sussurro di una brezza leggera. Nella "voce di un silenzio sottile" (come suggerisce il testo del Libro dei Re) è presente Dio, che lo guida dunque ad un'esperienza interiore: è solo nell'ascolto teso e profondo, nella capacità di comprendere ciò che ci viene sussurrato che possiamo intuire e cogliere ciò che Dio ci comunica, che entra in rapporto con noi.

Questo passo vuole dunque comunicarci che Dio è sempre accanto a noi, ma per coglierne la presenza dobbiamo essere vigilanti, attenti ai segni modesti e semplici che riusciamo ad afferrare e non ai segni sconvolgenti ed eclatanti che ci travolgono.

La pagina del vangelo di Matteo ci mostra un altro aspetto della presenza di Dio e del Cristo accanto a noi. Il passo – ricordiamolo - si apre con la preghiera solitaria di Gesù. Gesù ha appena compiuto un grande miracolo: la moltiplicazione dei pani e dei pesci. La folla è stata saziata da lui che ha placato la fame fisica e spirituale del popolo accorso attorno a lui. Ma Gesù non ne trae un sostegno per affermare il suo potere e la sua fama, sente invece più vivamente l'esigenza di colloquiare con il Padre, da solo, senza compagni. Gesù, infatti, esorta i compagni a salire sulla barca e a precederlo nell'approdo all'altra riva

La scena successiva si apre sugli apostoli che si trovano in barca mentre il mare è agitato, come specifica il vangelo, a causa del vento contrario e sul finire della notte il Signore si muove verso di loro camminando sulle acque. Dio - e Cristo con lui - non era assente in quelle acque tempestose di cui ci parla il vangelo. Dice il Salmo 77: "Sul mare passa la tua via, i tuoi sentieri sulle grandi acque e le tue orme rimangono invisibili". Pur se le sue orme restavano e restano invisibili, la sua presenza c'era allora e c'è sempre. Solo la fede, la speranza e l'amore ne possono far percepire la presenza. Il Signore è presente nella nostra vita personale e comunitaria e di tutta l'umanità anche quando il vento soffia contrario e le acque in cui ci muoviamo sono tempestose.

È talmente difficile nella situazione di dolore, di angoscia percepire la presenza di Dio, che quando gli apostoli vedono avanzare Gesù verso di loro lo credono un fantasma.

In certi momenti, infatti, la fede si oscura e la presenza di Dio appare irreali, frutto di una fantasia che si nutre di illusioni per sfuggire a una realtà troppo dura.

Ma Cristo alza la voce e gli apostoli impauriti ascoltano le parole che Dio sempre rivolge agli uomini per dare loro forza e conforto: "Coraggio! sono io Non abbiate paura!"

È bello constatare che Pietro, vedendo Gesù che cammina sul mare - che nel mondo ebraico è il mondo oscuro del male - voglia corrergli incontro. Non può come gli altri discepoli aspettarlo più tranquillamente in barca? Ma Pietro nel cuore porta un grande amore per il Signore e nulla può fermarlo nel desiderio di stargli sempre accanto, perché solo con Lui è tranquillo il suo cuore.

Certo anche Pietro, da vero nostro fratello anche nella sua debolezza, a un certo punto del suo cammino viene colto dal dubbio e rischia di affogare. Ma Gesù stende la mano e lo sorregge e rimprovera dolcemente questo intrepido discepolo di aver avuto poca fede e di aver dubitato. E' stato notato da Alberto Mello, sapiente fratello della comunità di Bose, che finché Pietro presume di poter camminare sulle acque come Gesù, e quindi di essere capace di imitarlo, di poter essere o fare come lui, va incontro al fallimento, basta un colpo di vento e Pietro rischia di essere travolto dalle acque.

Quando è invece che comincia a "seguire" Gesù? Quando egli grida: "Signore, salvami".

La differenza tra l'imitazione di Gesù e la sequela di Gesù sta appunto nello spirito: se accettiamo, cioè, di metterci umilmente al seguito di Gesù o se invece abbiamo la pretesa di essere e fare come lui, nel qual caso dimostriamo di non aver bisogno del suo aiuto, della sua guida, del suo soccorso e non possiamo che andare incontro al naufragio di tutte le nostre false sicurezze" (Alberto Mello, Evangelo secondo Matteo, pag. 294).

Per questo una delle preghiere più belle del Vangelo, che deve essere anche a noi cara, è proprio questa di Pietro: "Signore, salvami".

Anche a noi, dunque, il Signore vuole dirci di corrergli sempre incontro, quando ci sentiamo travolti da acque minacciose, quando ci sentiamo perduti perché la sua mano ci sosterrà sempre, non ci lascerà affondare.

È una pagina, dunque, di grande conforto per noi come persone e come comunità, come uomini e come donne, che ci sentiamo travolti in un mondo sconvolto e senza guida e Dio, pur se le sue orme possono restare invisibili, non ci abbandona mai, e proprio quando sentiamo le nostre forze venir meno, ci porge la sua mano forte e dolce e ci sostiene.

Potremo aprirci alla fede se anche noi come Gesù ci apriremo alla preghiera, se saremo capaci di trovare momenti di silenzio, di raccoglimento che ci permettono di trovare nel nostro cuore riflessa l'immagine di Dio, di Dio che ci è Padre e che ci ama. La differenza tra chi prega e chi non prega non sta nella possibilità di ottenere una vita più serena e nella diminuzione delle avversità, ma sta nella capacità di camminare sulle acque senza sprofondare, senza perdere la fede per le avversità della vita. Ma ciò non è facile...

Invochiamo quindi lo Spirito dicendo: ««manda la tua luce e la tua verità, esse mi condurranno sul tuo monte santo»».